

## **Nota inviata in risposta al questionario dell'Ilo su crisi economica e dialogo sociale**

**A cura di**

**Claudia Pratelli e Riccardo Sanna**

### **Dialogo sociale a livello nazionale relativo alla crisi:**

*1.1. Please quote examples of social partners being involved in the design or implementation of national level policy measures to face the financial and economic crisis and to mitigate its social consequences.*

La crisi presente si configura, già dai suoi primi effetti, come la più pesante degli ultimi decenni: nel nostro paese osserviamo un calo della produzione industriale nel mese di novembre del 2008 di circa il 12% (con punte di oltre 40% nel settore automobilistico che portano a una media del 20% nel settore trasporti e gli altri settori dell'industria attestati tra -9, -10% con l'eccezione del comparto tessile-abbigliamento) e una conseguenza diretta sull'occupazione che vede circa 500.000 lavoratori coinvolti in trattamenti di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria, in deroga e gestione edilizia) per oltre 6000 imprese nel corso del 2008. La crisi ha un particolare impatto sull'occupazione precaria sia per la mancata stabilizzazione da parte del governo dei lavoratori precari nella pubblica amministrazione, sia perché nella crisi chi ha un contratto a termine, o interinale, o di collaborazione è il primo ad essere lasciato senza lavoro. Per questi soggetti, rappresentati in modo particolare da giovani e donne, non sono presenti tutele sul versante degli ammortizzatori sociali. Il decreto su cui oggi si vota la fiducia da parte del governo perpetua una situazione in cui la parte maggioritaria del modo del lavoro continua a non aver diritto a tutele per affrontare la crisi.

Fin da Novembre, a partire dall'assemblea dei quadri Cgil e dalla presentazione della piattaforma anticrisi (di cui alleghiamo copia), la Cgil ha insistentemente chiesto un tavolo tra governo e parti sociali per affrontare l'emergenza crisi, anche lo sciopero generale del 12 Dicembre 2008 è stato promosso per rilanciare questa necessità. Fino ad oggi, tuttavia, da parte del governo italiano non vi è stata l'attivazione di nessun tavolo di concertazione e di dialogo sociale. Anzi il governo sceglie la strada dei voti di fiducia esautorando, per questa via, anche il dibattito parlamentare.

L'unica occasione di incontro sui temi della crisi tra Governo e parti sociali si è svolta nel corso del mese di Novembre alla presenza di Cgil, Cisl, Uil e Ugl ed altre 29 associazioni. Dopo tale

incontro, per forza di cose non operativo, non è seguita alcuna altra iniziativa di dialogo sociale con i sindacati.

*1.2. Please quote examples of social partners being engaged in negotiating (or renegotiating) national level (bipartite or tripartite) agreements or joint national-level measures and policies to take into account current economic challenges.*

La crisi è arrivata nel momento in cui le parti sociali stavano affrontando, sulla base di una proposta unitaria di Cgil Cisl e Uil, la riforma dei contratti. Si sono svolti qualcosa come 13 incontri tra le parti sociali fino alla fine di settembre. L'impatto e le conseguenze della crisi, secondo noi, rendeva e rende più urgente mettere al centro la priorità della crisi che non la riforma delle relazioni industriali. Confindustria, Cisl, Uil hanno, invece, sottoscritto un verbale di linee guida sulla riforma dei contratti da noi non condivisa. Successivamente sono stati sottoscritti altri documenti analoghi con gli artigiani, l'associazione delle piccole imprese, l'associazione del commercio, senza la firma della nostra organizzazione. Non si tratta ancora di accordi separati. Il rischio è che alla fine si possa produrre un accordo separato che, proprio nel momento in cui la crisi richiede il massimo di unità tra i sindacati e di dialogo tra le parti sociali ed il Governo, rappresenti un tentativo ulteriore di mettere nell'angolo e di isolare il più grande sindacato italiano. A questo proposito è opportuno sottolineare come non solo il Governo non abbia svolto un proficuo ruolo di mediazione, ma, al contrario, abbia operato in direzione opposta. Le ragioni per le quali l'impianto di relazioni industriali proposto non è da noi condiviso si sintetizzano in:

- I. E' un sistema centralistico e sanzionatorio che verrebbe a sostituire un accordo come quello del 23 luglio del '93 che ha avuto non solo la forza di far entrare l'Italia in Europa, ma consentirebbe anche nella crisi attuale, con alcuni aggiustamenti, una maggior flessibilità e una maggior tutela del salario dei lavoratori.
- II. Mentre è prioritario alzare i salari, dopo 15 anni nei quali praticamente si mantiene quasi invariato il potere d'acquisto rispetto al 1992, lo schema dell'intesa prevede un'inflazione depurata dall'energia importata come elemento con cui tutelare il salario nei contratti nazionali che, date le condizioni del 2008, comporterebbe una riduzione secca del potere d'acquisto dei salari. E' vero che con la crisi e la recessione il problema energetico è per il 2009 risolto, ma va previsto che nel tempo il tema dell'impatto dell'inflazione importata con l'energia possa ritornare e, a nostro parere, non può essere scaricato sul salario dei lavoratori.
- III. La sfida della riforma delle relazioni industriali aveva come obiettivo quello di allargare la contrattazione di secondo livello per far crescere di più la produttività e distribuirne di più

anche al lavoro, ma le linee guida sin qui proposte da Confindustria non rispondono adeguatamente a tale obiettivo che poteva e doveva essere un obiettivo comune.

*1.3. Please specify, whether consultations related to the crisis are being held within the standing national tripartite or bipartite consultative bodies (e.g. Economic and Social Councils and similar bodies) or at ad-hoc meetings. Has the agenda of the standing national bodies been adapted to new developments? Are there any consultations related to the crisis planned for the near future?*

In Italia fin dagli anni '50 i rapporti tra le parti sociali ed il Governo si sono tenuti al di fuori del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. E' dunque in sedi esterne che sono avvenute ed avvengono le eventuali iniziative di confronto e concertazione.

### **Dialogo sociale a livello di impresa relativo alla crisi**

*Please quote examples of negotiations/agreements related to the crisis dealing with issues such as wages, working time, job security, training and re-training, dismissals, partial unemployment etc.*

Dentro l'impresa il ricorso alla cassa integrazione avviene sulla base di accordi tra le parti. Le modalità in cui si esercita il ruolo del sindacato vanno dal confronto sulla crisi, alle conseguenze congiunturali o strutturali sull'occupazione, alla rivendicazione di piani industriali e finanziari che diano una prospettiva al lavoro e all'impresa. In quest'ambito si negoziano modalità di utilizzo degli ammortizzatori sociali, che prevedono forme di rotazione tra i lavoratori e anche, seppur a tutt'oggi in parte minoritaria, forme di applicazione di orari ridotti tramite i contratti di solidarietà (si tratta nel 2008 di 215 contratti di solidarietà attivati). Il sindacato unitariamente è d'accordo sull'opportunità di allargare le forme della solidarietà anche attraverso l'utilizzo di giornate corte o settimane corte a fronte della crisi. Continua a permanere il problema centrale dell'assenza di un tavolo di confronto con il governo e della forbice tra le risorse stanziare (circa 1 miliardo) e le risorse necessari (circa 2 miliardi e mezzo o 3). Inoltre va sempre ricordato che mentre i lavoratori dell'industria hanno diritto alla cassa integrazione ordinaria, straordinaria e la mobilità, per altri settori tale diritto non è formalmente riconosciuto, tant'è che si è operato sin qui attraverso le casse in deroga per i settori precedentemente non coinvolti e nell'artigianato con interventi, in caso di sospensione del lavoro, con erogazione limitata ai soli enti bilaterali e all'erogazione dell'indennità con requisiti ridotti.

### **Altri sviluppi**

*Are there any other developments in the industrial relations area, related to the current crisis (e.g. number and importance of industrial conflicts, creation of new consultative bodies, legislative changes etc) which you like to highlight?*

Come Cgil, d'intesa anche con le altre organizzazioni sindacali, abbiamo operato per estendere il diritto agli ammortizzatori sociali a tutti coloro che ne sono esclusi attraverso una modifica al decreto legge n. 185. Purtroppo il Governo, con la scelta di porre il voto di fiducia, ha manifestato un atteggiamento di chiusura in merito, impedendo di dar corso a tale modifica.

L'obiettivo dell'allargamento delle tutele, tuttavia, resta per noi prioritario e su questo rafforzeremo le nostre iniziative sia a livello nazionale che con azioni, iniziative e mobilitazioni da realizzarsi nel corso delle prossime settimane nei diversi territori del Paese. Le nostre iniziative di mobilitazione saranno finalizzate a sostenere l'esigenza di una terapia d'urto contro la crisi capace di difendere lavoratori e pensionati.